

# marie claire

## Innamorarsi (ancora una volta) di Jeanne Moreau

Fascino ambiguo e bellezza insolente, l'attrice francese che ha recitato in film come "Jules e Jim" e "Ascensore per il patibolo" è la protagonista del primo volume della collana "Mosche d'oro" dedicata alla vita di grandi figure femminili.



Di Germano D'Acquisto 02/11/2021

Ce ne sono state poche come lei. Nel cinema francese la Deneuve, la Bardot, forse Simone Signoret. Nessuna però aveva il suo fascino ambiguo, la sua bellezza insolente e la sua sessualità ammaccata e tragica. Più che un'attrice **Jeanne Moreau** è stata un simbolo. La perfetta incarnazione della donna del XX secolo, affrancata eppure irrimediabilmente sospesa tra l'utopia della trasgressione amorosa e le regole della società borghese. Caschetto biondo, voce roca a causa dell'incredibile numero di sigarette fumate, ha recitato in un centinaio di pellicole, interpretando quasi sempre personaggi ambigui e tutt'altro che funzionali alla rassicurazione. Molti i capolavori come *Ascensore per il patibolo* di Louis Malle, *Jules et Jim* e *La sposa in nero* di **François Truffaut**, *Il processo* dell'amico Orson Welles e *Il diario di una cameriera* di Luis Buñuel. A lei, a quest'icona immortale del cinema, è dedicato il primo volume della collana **Mosche d'oro**, diretta da Nadia Terranova, Giulia Caminito e Viola Lo Moro, che punta i fari sulla biografia di donne raccontate da alcune delle più importanti scrittrici di oggi. Nel libro, edito Giulio Perrone, la figura di Jeanne è svelata attraverso i testi di Lisa Ginzburg. Un viaggio simbiotico e sorprendente alla scoperta di una delle attrici più amate di sempre. E pensare che Jeanne non aveva il physique du rôle delle star che andavano di moda alla fine degli anni 50. "Tutti dicevano che per avere successo nel cinema ci volevano grandi seni e un visino fotogenico come Martine Carol: io ero magrolina e avevo il viso che ho", racconterà l'attrice a un giornalista. Zero trucco, volto tondeggiante, aloni scuri sotto agli occhi e angoli della bocca all'ingiù che quasi le impongono un'aria perennemente malinconica, Jeanne attraversa languida i luoghi alla moda di allora - Parigi, la Costa Azzurra, Venezia, Roma - bevendo e fumando, spesso accompagnata da raffinatissimi fraseggi di cool jazz.

La sua storia inizia a Parigi nell'inverno del 1928. Nonostante l'aspetto quasi aristocratico, non cresce in un ambiente agiato. Anzi. Il padre è un ristoratore di origini contadine, la madre una ballerina inglese del Folie-Bergère. Trascorre gran parte della gioventù in povertà al quinto piano di un palazzo di Montmartre. Sogna di fare la violinista e la ballerina. Il destino deciderà per lei. La svolta arriva per caso quando è solo un'adolescente. Un pomeriggio accompagna una paio di amiche a vedere l'Antigone a teatro e capisce che la recitazione è la sua strada maestra. Nel 1946 entra al Conservatoire. L'anno dopo debutta al Festival del Teatro di Avignone. A vent'anni entra a far parte della Comédie Française. È la più giovane del gruppo. Il suo primo ruolo al cinema, anche se secondario, arriva con *Dernier amour* (1949) di Jean Stelli. La prima occasione da protagonista è invece il film di Jean Dréville, *La regina Margot* del 1954. Il trionfo arriva con i noir di Louis Malle *Ascenseur pour l'échafaud* e *Les Amants*. Soprattutto in occasione del primo, quello la cui colonna sonora viene realizzata da Miles Davis nel giro di una notte. Lei cammina sconsolata per le vie di una Parigi notturna a suon di jazz e pioggia e orde di maschi sensibili alle figure femminili fragili e tormentate cadono ai suoi piedi. Poi arrivano *La notte* di Antonioni e il leggendario **Jules e Jim di Truffaut**. "Quando ho fatto Jules e Jim - racconta Moreau - , ero in quell'età in cui si vive in modo molto egocentrico, era la possibilità di una vita, la possibilità di sfuggire dallo stile della star... Tutto ad un tratto giravamo per la strada con molto poco trucco, con costumi che noi stessi avevamo trovato. Nessuno mi diceva più: Hai borse sotto gli occhi, il tuo viso è sbilenco. All'improvviso era la vita". Nel '62 recita in Eva di Joseph Losey, *La grande peccatrice* di Jacques Demy e ne *Il Processo* di Welles. Due anni dopo è la seducente e arida Célestine ne *Il diario di una cameriera* di Luis Buñuel. Ma l'elenco è infinito e va da *Gli ultimi fuochi* di Elia Kazan a *Querelle de Brest* di Rainer Werner Fassbinder, da *Fino alla fine del mondo* di Wim Wenders a *L'amore che resta* di Francois Ozon. Nel '92' ottiene il Leone d'oro alla carriera al festival del cinema di Venezia. In Francia è l'unica attrice a presiedere due volte la giuria del Festival di Cannes, nel 1975 e nel 1995. Mentre dal 1986 al 1988 Jeanne è presidente dell'Académie des Césars. Come nelle eroine che interpreta, Jeanne è libera, anticonformista, modernissima e passionale anche nella vita reale. Sposata per due anni col regista Jean-Louis Richard, vive relazioni pericolose con Malle e Truffaut, Miles Davis e Jean-Louis Trintignant, Marcello Mastroianni e William

Friedkin, poi sposato nel 1977. Per lei il regista brit Tony Richardson lascerà Vanessa Redgrave.

La love story più delicata di tutte è quella vissuta accanto allo stilista Pierre Cardin. “Ero omosessuale, non avevo rapporti fisici con le donne. - ha

raccontato a *Paris Match* il designer - Ma Jeanne mi ha sconvolto. Corrispondeva alla mia natura profonda. Era bella come sognavo fosse la bellezza. Sensibile. Intelligente. Una trascendenza. (...) Mi ricordo di un colpo di fulmine, di un legame appassionato durato quattro anni e poi di una separazione che ci ha allontanato per qualche tempo prima di vivere oggi un'amicizia indefettibile”. Negli ultimi anni di vita, Jeanne continua a lavorare. L'ultimo grande film in cui recita è *Gebo e l'ombra* di Manoel de Oliveira nel 2012. Scompare nel 2017 e viene sepolta nel cimitero di Montmartre a pochi metri dalla tomba di Truffaut. Poco tempo prima di morire, durante un'intervista, si definisce “una sopravvissuta alla bellezza, che prima di tramontare regala l'acre profumo dell'intelligenza”. Il miglior epitaffio possibile.

(<https://www.marieclaire.com/it/attualita/news-appuntamenti/a38054573/jeanne-moreau-libro-mosche-oro/>)